

L'iter durerà
alcuni anni



«Per ora è una volontà, non una realtà
ma abbiamo scelto che strada seguire»

ADRIANO PAROLI
SINDACO DI BRESCIA

Un intervento
graduale

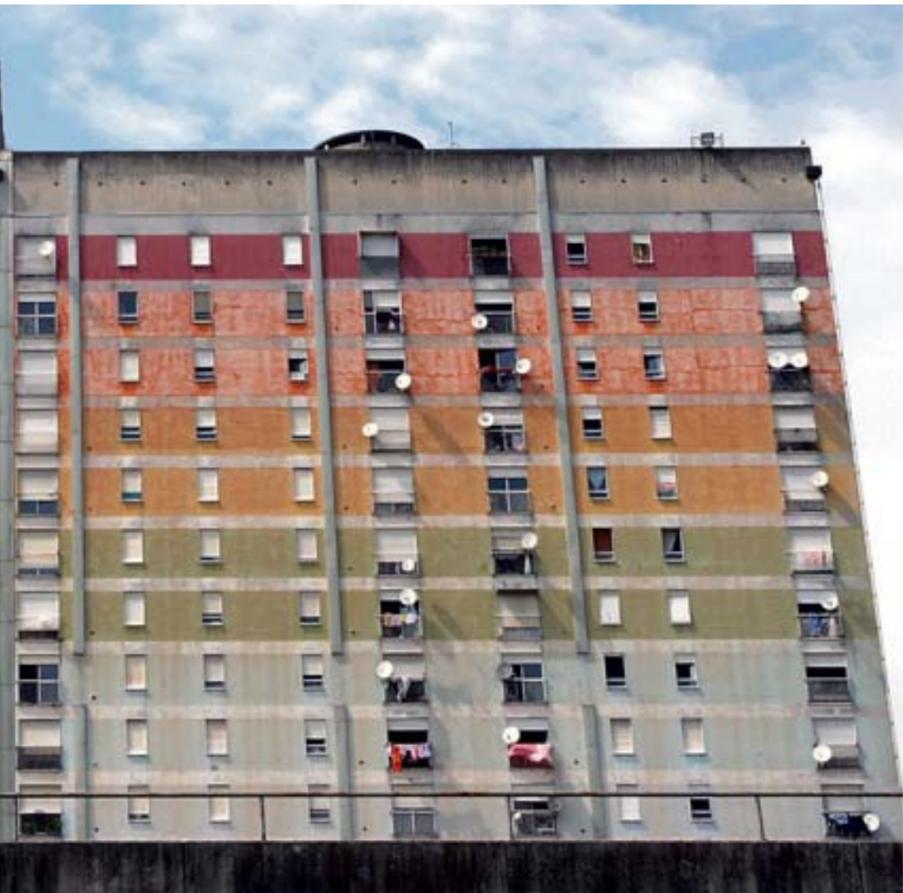


«Il progetto per il bando regionale
di settembre riguarderà una sola torre»

MASSIMO BIANCHINI
ASSESSORE ALLA CASA DEL COMUNE

Spurghi Autorizzati Bresciani
pulizia tubazioni fognatura
prezzi economici
interventi veloci
030 2520610 - 333 4393642

I RESIDENTI STORICI. Alcune famiglie vivono nelle torri da sempre. Molti abitanti sono favorevoli alla proposta del Comune, ma temono anche di perdere le loro case



«Il vero problema? Le graduatorie»

Dario: «Qui chi rompe non paga. Bisogna ristrutturare»
Cesare: «Siamo in tanti, demolire non è cosa da poco»

Andrea Podestani

«Sostituire le torri Cimabue e Tintoretto? Magari. Ma a quel punto bisognerebbe mettere mano anche al sistema delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, che negli ultimi anni ha "premiato" più gli stranieri rispetto a noi bresciani». La pensano così gli inquilini italiani delle due torri, a partire da Roberta Bortolotti, 37 anni, inquilina della Tintoretto. Il degrado, per loro, è evidente, e un piano di ristrutturazione radicale, a partire dalla demolizione dei palazzoni, servirebbe a migliorare la qualità di vita del quartiere.



Cesare Piozzini. 68 anni



Maruska Rosa



Dario Ortogni ai piedi della Torre Cimabue SERVIZIO FOTOLIVE / Fredi

UN PROGETTO AMBIZIOSO, ma a che prezzo? Come fare a sostituire i «mastodonti» in cemento armato con eleganti palazzine, senza mettere in mezzo alla strada i residenti attuali? «Alcuni di noi vivono qui da sempre - confessano molte famiglie - e una ristrutturazione permetterebbe di vivere meglio soprattutto ai nostri figli, ma in tutta onestà abbiamo paura di perdere le nostre case, ottenute con sacrifici dopo anni di liste d'attesa».

Maruska Rosa è invalida al 60 per cento. Ha una bambina ancora piccola (che, dice, non può accompagnare fuori casa troppo spesso, «vista la pericolosità delle strade»), è iscritta da anni alle liste di collocamento mirato e per sopravvivere fa le pulizie: un po' a casa di qualche vicino e un po' nel condominio: «Invano, visto la sporcizia che si riforma a distanza di pochi giorni, ma è l'unico lavoro che ho». Vive all'interno 3N della torre Tintoretto e non si fa scrupolo di ammettere che, pur avendo tutti i requisiti necessari per vedersi assegnare un alloggio, ha dovuto attendere parecchio prima di ottenere un appartamento. E la sua sicurezza viene quotidianamente messa a repentaglio. «Parlo delle batterie per le auto lanciate dalle finestre, senza alcun rispetto per i passanti, o della pioggia di mozziconi che volano dalle finestre e che spesso rischiano di rientrare negli appartamenti causando incendi, come successo al terzo piano qualche anno fa. E poi - continua dopo aver ripreso fiato - c'è sempre la questione della



Saya Bairami, moglie di Fatmi, con i due figli nel portico della torre



Roberta Bortolotti

I residenti immigrati

«Il peggio è passato Ora qui si vive bene»

Strutture solide, delinquenza al minimo, qualità di vita discreta. La radiografia che delle torri fanno i residenti stranieri è di tutt'altro genere rispetto a quella dei vicini bresciani.

«Una ristrutturazione così profonda sarebbe impensabile per le difficoltà a rispettare i tempi di esecuzione e la complessità delle operazioni. Sono idee che ritornano a ritmi ciclici e di cui si discute da sempre, ma che difficilmente vedranno la luce». A dirlo è un gruppetto di immigrati ormai integrati nel panorama di San Polo.

DEMOAMITI, autista di 24 anni, è uno di loro e ha le idee chiare: «Come si fa a pensare a un piano edilizio per la creazione di case da immettere sul mercato? Chi ha 150 mila euro per comprarsi una casa a San Polo? E poi perché abbattere le torri? Le strutture massicce resistono nel tempo, come dimostrato dal fatto che siano passate indenni attraverso le scosse di terremoto degli ultimi anni».



Diorde Trajkovic, 41 anni

«Servirebbe solo un po' più di attenzione e cura a quello che c'è già - aggiunge un secondo componente, che nel quartiere si fa chiamare «Brasile» e che ha 42 anni - tutto sommato sono condomini non più vecchi di vent'anni: perché sostituirli?». Quando qualcuno fa notare che in molti si lamentano della scarsa sicurezza e del degrado, gli stranieri ricordano che «10 o 15 anni fa, negli anni '90, era molto peggio» e che «nel frattempo il contesto è migliorato», come dimostrato dall'ordine dei parchetti dove i loro figli giocano. «Idee e progetti di questo tipo

li abbiamo già sentiti - ribadisce nuovamente Demo Amiti - uno su tutti, quello relativo alla costruzione di alcuni uffici amministrativi nei primi 3-4 piani del Tintoretto. Cosa che non è mai andata in porto».

FATMIBAIRAMI ha 40 anni, e sua moglie Saya ne ha 38. Il primo è operaio, mentre la donna è casalinga: insieme ai due figli compongono una famiglia di 4 persone «che non ha mai avuto problemi a vivere in zona. Demolire il complesso? Impossibile - rispondono seccamente - non si farebbe l'interesse delle tante famiglie che vivono all'interno».

Non tutti gli stranieri concordano con Amiti e compagnia: la realtà della torre Cimabue, secondo Diorde Trajkovic, tornitore 41 enne, «potrebbe aprirsi a qualche riforma, con la possibilità di migliorare anche la sicurezza dei bambini».

«Capita spesso che i più piccoli si sporgano un po' troppo dai balconi e dai davanzali, come succede un po' ovunque. - ammette Diorde, che è in Italia dal '90 - Il rischio, dai piani alti delle torri, è maggiore: in passato sono avvenuti incidenti gravi e quindi optare per palazzine più basse è doveroso».

Per il resto, Diorde prende le distanze dal contesto del Tintoretto: «Al Cimabue la qualità di vita è più alta - dice -. Lo dimostra la presenza di una scuola proprio di fronte al caseggiato». **PODE**

IL PRECEDENTE. Il presidente dell'Aler aveva suggerito la demolizione delle torri in un'intervista a «Bresciaoggi»

Isacchini ci pensò già nel 2003

Abbattere le torri Cimabue e Tintoretto? Ci aveva già pensato Ettore Isacchini, cinque anni fa. Intervistato da Bresciaoggi, il presidente dell'Aler di Brescia l'11 settembre 2003 (data evocativa in materia, a due anni esatti dal crollo delle Torri Gemelle di New York) aveva già ipotizzato il progetto shock che è stato annunciato ieri dal sindaco Adriano Paroli.

«A San Polo - rivelava Isacchini - abbiamo riscontrato situazioni di prostituzione all'ulti-

mo piano di una torre, che è stato sigillato. I negozi a pian terreno si sono rivelati un fallimento, come in tutti gli altri quartieri simili in Italia, e perciò li abbiamo rimodellati per trasformarli in sedi di gruppi e associazioni (...). A gennaio partirà un servizio innovativo di guardiania: accanto a veri e propri vigilantes sarà in funzione una guardiania sociale, operatori pronti ad assistere soprattutto le persone anziane che hanno bisogno di un aiuto

per fare un acquisto, comprare un medicinale». Soluzioni tampone, nell'impossibilità di attuare misure più drastiche: «Se potessi, io farei saltare le Torri di San Polo - confessò Isacchini -. Mi rendo conto, però, che in Italia non abbiamo la cultura americana e che da noi i costi di un'operazione del genere sono molto onerosi. Resta il fatto che le torri di San Polo danno grandi problemi, perché appartengono a una stagione dell'edilizia popolare

deludente, non solo a Brescia. Ora si è orientati verso abitazioni che assicurano più vivibilità e autonomia».

Non potendo abbattere le torri, Isacchini suggeriva di «riutilizzarle per altri scopi, privilegiando le funzioni pubbliche». Magari, ipotizzava, «potrebbero ospitare la nuova sede della Provincia». A 5 anni di distanza, il Broletto è ancora alla ricerca di una sede in cui unificare tutti i propri uffici e, soprattutto, i problemi delle torri di San Polo non sono stati risolti. Così, la proposta di abbatterle è tornata d'attualità. Presto, addirittura, potrebbe diventare realtà. ♦



Ettore Isacchini, presidente Aler

La tua tesi di laurea può vincere

1.300,00 Euro!

Partecipando al concorso
"Premio Cogeme" - Sez. Cavinato

AREA TEMATICA: E-Government e le soluzioni software-hardware per semplificare il rapporto dei cittadini con le istituzioni ed il territorio.

Scadenza presentazione domande 30 settembre 2008

Regolamento completo su www.cogeme.net
INFO: isportello@coogeme.net - tel. 030 7714315

Cogeme